



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che cosa sia il sonno, opinion noua, quis. 16.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

zatamente, come quelli, che si muoiono au uelenati dall'erba sardesca per so-
uerchia dilatazione, donde secondo Seruio, e Solino fù poscia detto il riso Sar-
danic; o come quelli, di che parlò Aristotile nel c. 10. del 3. lib. delle parti de
gli animali in quelle parole, *Item etiam traiecta præcordia in prælijs risum attu-
lisse proditum est.* Nel qual luogo assegnò anche la ragione, *Cur homo anima-
lium vnus rideat. Scilicet ob cutis tenuitatem, & quod solus omnium anima-
lium rideat.* Nell'atto del coito però non si ride, cò tutto, che si faccia dilatazio-
ne di spiriti, e di meati grande, e veemente; perche quella non è dilatazione
brillante, ma vniforme, e continua, *ac tota deorsum tendens ad virgam, non sur-
sum ad os.* Il pizzicore poi, e il grattamento non sono dilatazioni di spiriti. Ma il
prurito è vna mordicazione d'vmore escrementiccio, che cerca d'uscire; e'l
grattamento è vna rarefazione della pelle fatta dall'vnghe, accioche quella
pizzicante materia possa hauer esiro.

Che cosa sia sonno, pensier nuouo. Q. XVI.

IL Cardano ne' libri *De subtilitate* disse, che'l sonno *erat spirituum, & sanguinis
quies.* Falirà più che mani festa: poiche mentre l'animale si dorme, non resta-
no per tanto gli spiriti vitali, e'l sangue di continuare l'vscio loro. Aristotile nel
4. capo *De somno, & vigilia* disse, *Quod somnus est quidam conuentus caloris
intro, & naturalis antiparistasis.* e nel 6. del medesimo trattato, *Quod est primi
sensorij comprehensio, ne agere possit, ob conseruationem animalis.* Ma questo è
vn fauellare soura punte di spiletti, che tocca, e fugge. Io direi, che'l sonno non
sia altro, che vn ritiramento de gli spiriti sensitiui. Alessandro, & Auerroe non
discordarono molto da questo dicendo, che'l sonno *est retrocessio quedam ca-
loris ad intima refugientis.*

Il Telesio mostrò di credere anch'egli il medesimo, dicendo, che nel sonno
gli spiriti sensitiui si ritirauano nel ceruello; il che può esser vero de i quattro,
che hanno la fede, e gli organi loro circonscritti nel capo, gusto, odorato, vista,
e vdito; perche questi sono vicini al ceruello, e possono comodamente ritirarsi
ne' suoi ventricoli, ed vscirne con prestezza, ritornando all'vscio loro. Ma il
tatto, che non è circonscritto da vn membro solo, non è verisimile, che salga, e
si ritiri nel capo a i ventricoli del ceruello allontanandosi tanto da gli altri me-
bri, doue esercita più l'vscio suo, che nel capo; onde i Platonici, *Nullum sen-
sum longius, quam tactum, natura ab intelligentia segregauit.* Chiara cosa è, che'l
senso comune offuscato da i vapori ritira a dentro le parti sue: ma gli spiriti del
tatto direi, che si ritirassero al cuore, che è la metropoli dell'anima, e'l centro
dell'animale; ed è luogo molto più accomodato a poter subito ritornare al so-
lito vscio, che non sono i ventricoli del ceruello troppo distanti dall'altre parti
del corpo, doue risuegliandosi l'animale, bisogna, che in vn subito possa ricor-
rere il tatto.

Ma perche così ordinariamente, e per tanto spazio si ritirino a dentro gli
spiriti sensitiui, stimo io vera la ragion d'Aristotile, cioè per conseruazione del-
l'animale; peroche la quiete è il ristoro di tutto ciò, che faticando si stanca: e
tanto più, che le tenebre destinate al sonno sono nemiche anch'elle dell'ope-
rare; che ben poteua Dio crear due Soli, vno che sorgesse, e l'altro, che tramon-
tasse, se non hauesse voluto, che gli animali col riposo si ristorassero.

Che